

PREGHIERA IN FAMIGLIA NELLA 3[^] DOMENICA DI QUARESIMA



INIZIO E SALUTO

Se è possibile, la famiglia si riunisca a mezzogiorno, l'ora in cui Gesù incontrò la donna samaritana al pozzo di Sicar; il padre o la madre fa, assieme a tutti, il segno della Croce, dicendo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

In questo giorno del Signore,

[nell'ora in cui il Signore Gesù ha incontrato la donna Samaritana]

rivolgiamoci con fiducia a Dio che è la nostra sola pace.

La nostra famiglia, raccolta nella fede,

crede che come il Signore Gesù attese la donna Samaritana al pozzo di Giacobbe, il pozzo dei Padri di Israele,

attende ora anche noi,

in questo difficile momento della storia degli uomini,

per rafforzare la nostra fede e la nostra speranza in lui,

Dio unico e vero,

dal quale riceviamo l'acqua viva della salvezza.

Attraverso la preghiera e il silenzio vogliamo esprimere

il segno della nostra comunione con Cristo

nel desiderio di poter presto celebrare l'Eucaristia

insieme a nostri fratelli e alle nostre sorelle.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (4,5-42)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: Io non ho marito. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che

già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisce insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Silenzio per la riflessione personale.

La sete è un bisogno che accompagna inevitabilmente le nostre giornate. Nel viaggio, lungo la strada, ci possono mancare tante cose, ma niente è più necessario come l'acqua. Dopo il cellulare sempre in mano, adesso è la volta della bottiglietta sempre nello zaino. Questa potrebbe essere una bella immagine della nostra vita: ci sono cose di cui non possiamo fare a meno! Forse Questo vale anche nel cammino spirituale, perché, come alla donna samaritana così anche a noi, Gesù chiede di presentare davanti a lui il nostro desiderio più profondo.

Ascoltando la storia di questa donna, capiamo subito che ella aveva un grande bisogno di qualcuno che le volesse bene. È una donna inquieta, che forse ha cercato alle sorgenti sbagliate una risposta alla propria sete d'amore. Tutti i dettagli di questo testo del Vangelo di Giovanni sembrano descrivere **una storia di corteggiamento, nella quale Gesù si rivela come il vero sposo.** La scena si svolge intorno a un pozzo, luogo ove si combinavano i matrimoni (cf Gn 24; Gn 29; Es 2). La presenza di Gesù sconvolge i piani di questa donna: se qualcuno va a prendere l'acqua a mezzogiorno, probabilmente non vuole incontrare nessuno. Ma l'ora sesta non è solo quella in cui il sole è più alto, è anche il momento in cui c'è più luce. È il momento in cui si può vedere meglio. Questa sarà infatti l'ora in cui Gesù si lascerà vedere, ma sarà anche l'occasione per questa donna di vedere meglio dentro se stessa.

Pur di incontrarci, Gesù è disposto a farsi povero e mendicante davanti a noi. Si fa maestro di dialogo, mette davanti a questa donna il suo inerme desiderio: ho sete! Sono le stesse parole che dirà sulla croce. **Gesù ha sete della salvezza di questa donna, ha sete della felicità di ciascuno di noi.** Vuole dare risposta a quel desiderio di vita piena che ciascuno di noi si porta nel cuore, dentro quel cuore che a volte è proprio un abisso come un pozzo, dal quale non riusciamo più a tirar fuori l'acqua che dà vita.

Gesù fa emergere la storia di questa donna non per giudicarla, ma perché **vuole farne una storia guarita.** Si tratta di una storia complicata, che la gente ha sicuramente giudicato e condannato. Una storia che parla di cinque mariti, a cui si aggiunge un sesto uomo che non è neppure suo marito. Questo numero sei allude a un'imperfezione e rimanda a un bisogno di completezza. Le manca lo sposo vero, il settimo, colui che può rispondere al suo desiderio di essere amata. Gesù si rivela qui come lo sposo vero che dà pienezza a quel desiderio profondo che ciascuno di noi si porta nel cuore.

Sentendosi svelata, questa donna comincia a mettere davanti a Gesù una serie di preoccupazioni teologiche che riguardano il luogo in cui adorare Dio e le profezie sull'attesa del Messia, evidentemente un modo per difendersi ed evitare di fare verità su se stessa. Ma anche attraverso quel groviglio di ragionamenti, Gesù sa farsi avanti e si lascia vedere in tutta la sua bellezza: **sono io che ti parlo. È come dire: sono qui per te. Mi sono avvicinato proprio a te. Parole che, in questi giorni faticosi, Gesù rivolge a ciascuno di noi.**

INVOCAZIONI E PREGHIERA DEL SIGNORE

Rinnovati dall'ascolto della Parola di Dio e sapendo di essere un solo Corpo, per il dono dello Spirito Santo, preghiamo per la Chiesa e per il mondo intero.

R. Abbi pietà del tuo popolo, Signore.

Rafforza la tua Chiesa. **R.**

Illumina il nostro Papa Francesco. **R.**

Consola il nostro Vescovo Claudio. **R.**

Rafforza la nostra Nazione italiana che è nella prova. **R.**

Consola e sostieni le famiglie nelle quali ci sono ammalati. **R.**

Sostieni gli anziani che sono soli. **R.**

Suscita la carità specie verso chi non ha nessuno. **R.**

Custodisci i popoli nella pace. **R.**

Allontana ogni malattia e ogni sciagura. **R.**

Soccorri i poveri. **R.**

Concedi la pace ai defunti. **R.**

Ed ora ci rivolgiamo con fiducia a Dio e diciamo la preghiera che il Signore ci ha insegnato:

Padre nostro...

O Padre, che nel tuo amato Figlio, ci hai dato l'acqua viva della salvezza suscita la preghiera e le opere di carità fraterna verso quanti sono nella prova e nella solitudine. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Colui che guida la preghiera invoca la benedizione di Dio su tutti i presenti:

Il Signore ci guidi nel cammino della Quaresima all'autentica conversione del cuore, ci benedica, ci protegga e ci custodisca nel suo amore. **Amen.**

Affidiamo la nostra famiglia, la nostra parrocchia, le persone ammalate e sofferenti alla protezione di MARIA, MADONNA PELLEGRINA:

Ave o Maria...